

## Metalmecanici, Trentin: «Sono preoccupato per come il governo affronterà il contratto»

■ Preoccupazione per «come il governo si appresta ad affrontare la questione del rinnovo del contratto dei metalmeccanici» è espressa a Torino da Bruno Trentin, ex leader della Cgil e ora capofila Ds alle europee. È in gioco «non un problema di soldi - ha detto a una platea di dipendenti ed ex dipendenti Fiat - ma una questione politica fondamentale. Dobbiamo decidere quale tipo di sviluppo vogliamo: se si vuole far passare una linea che sancisca il potere unilaterale dell'impresa senza alcun spazio di contrattazione e lasciare che l'imprenditore decida sul tempo di vita dei lavoratori oppure se vogliamo aprire un'altra strada». E la strada alternativa è quella che fa dei «diritti delle persone e delle libertà» il punto di forza.



## Vincenzo Vita (premiato a Saint Vincent) «Serve un riassetto societario per la Rai»

■ «Nella discussione sul ddl 1138 che affronteremo martedì, innanzitutto con i gruppi della maggioranza, ci occuperemo anche del riassetto societario Rai. Il ruolo del servizio pubblico non è meno importante che in passato, anzi, ma si tratta di riformarlo anche sotto il profilo societario per renderlo più adatto all'integrazione tra i vari media». Lo ha detto il sottosegretario Vincenzo Vita intervenendo a Saint Vincent al convegno che ha concluso la consegna del premio «Coppa d'argento dell'amicizia», riconoscimento annuale per gli autori dei migliori saggi sui mass-media del centro culturale Saint Vincent (presidente Siro Lombardini, segretario Jader Jacobelli). Vita è stato tra i vincitori del premio con il volume «L'inganno multimediale».

LAVORO

# € c o n o m i a

RISPARMIO

## Piano d'impresa Fs: corsa contro il tempo

### Dopo lo scontro sulla holding, da domani si parla di costo del lavoro

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Vigilia decisiva, quella di oggi, per le Fs. Domani al tavolo di Villa Patrizi l'azienda è pronta a mettere sul piatto il costo del lavoro, il capitolo del piano d'impresa che ancora non si è mai affrontato negli incontri trilaterali governo-sindacati-vertici aziendali. Si è arrivati al tema più delicato, quello su cui spesso si consumano rotture insanabili. Proprio quello che l'azienda non vuole. Dopo l'iniziativa dell'amministratore delegato Giancarlo Cimoli, che venerdì scorso ha emanato unilateralmente gli ordini di servizio sulla riorganizzazione interna della struttura, ora il management è intenzionato a trovare il più ampio accordo sindacale possibile. Perché un conto è parlare di divisioni interne, altro conto è parlare di lavoro connesso al rilancio dell'azienda. E nessun rilancio è pensabile senza «pace sociale». Si spera di raggiungere l'intesa entro il 18 maggio, termine fissato dalla direttiva del governo per la presentazione del piano. I tempi sono strettissimi, e forse insufficienti a mettere d'accordo le numerose sigle che si «spartiscono» la rappresentanza dei 115.000 ferrovieri. È probabile, quindi, che si arrivi alla presentazione del piano all'azionista Tesoro a tavolo aperto.

Il fronte sindacale non si presenta compatto all'appuntamento più importante. La Filc-Cgil è l'unica a dichiarare di voler al più presto entrare nel vivo della trattativa, affrontando finalmente le questioni concrete. Con una tempestività precisa, però: prima lo sviluppo, e solo dopo il costo del lavoro. «Di esuberanti non ne vogliamo neanche uno - dichiara il segretario dei trasporti Cgil Guido Abbadessa - Perché se ci si vuole espandere, allora tagliare il personale è un controsenso».

Quanto alle altre sigle, il panorama è parecchio complicato. Uiltrasporti, Fit-Cisl, Comu, Ucs, Fisa e Sma si incontrano oggi per fare il punto della situazione, dopo la levata di scudi di sabato seguita all'emanazione degli ordini di servizio sulle divisioni. Nella riunione si stilerà una piattaforma con una serie di richieste da sottoporre all'azienda. Non è affatto detto, però, che si arrivi a un testo unitario, visto che le posizioni divergono su molti punti. «È solo una riunione consultiva - dichiara Sandro Degni di Uiltrasporti - Spero che venga anche la Cgil. Escludo che si arrivi ad una rottura della trattativa. Se ci sono state irregolarità nell'emanazione degli ordini di servizio, si adirano le vie legali. Ma questo non intralcia il tavolo». Più dura la Fit-Cisl. «Al primo punto della piattaforma chiederemo il ritiro degli ordini di servizio» dice Beppe Surrenti - Martedì andremo al tavolo per comunicare le nostre richieste. Se non ci sarà un chiarimento, è difficile andare avanti».

Quanto agli autonomi, l'assemblea di sabato a Firenze ha già chiesto di convocare uno sciopero il 28 maggio. La data è da confermare dopo la riunione di oggi e l'incontro di domani. «Con l'atto unilaterale di Cimoli è sorto un problema etico - spiega Giulio Moretti del Comu - Se Fs non accetta di tornare indietro, lo sciopero è sicuro». «Per noi andare al tavolo o no è uguale - aggiunge Mario Montanari dell'Ucs - Finora siamo stati fermi per la guerra nei Balcani, ma adesso l'unica strada è lo sciopero. E ce ne saranno molti».



Ivano Pais

IL PUNTO

## È questa la vera partita

SILVIA BIONDI

È l'ultimo rimasto con il cerino acceso in mano ed è riuscito a soffiarsi sopra un attimo prima di bruciarsi le dita. Firmando gli ordini di servizio e dando il via alla riorganizzazione per divisioni della nuova holding ferroviaria, Cimoli ha fatto quello che doveva fare. Non solo perché glielo chiedeva il Governo, cioè l'azionista dell'azienda. Ma anche e soprattutto perché era ormai chiaro che, su quello, l'accordo con i sindacati non sarebbe mai arrivato. L'atto unilaterale, che non è mai una bella cosa, alla fine ha tolto le castagne dal fuoco ad un sindacato diviso. In modo particolare, le ha tolte alla Cisl e alla Uil, che si sono scientemente inflilate nel cul di sac per cui la divisionalizzazione va bene, ma il metodo con cui la si vuole mettere in pratica no. Uno slogan che le ha portate a scioperare contro la riforma insieme agli autonomi e in contrasto con la Cgil e su cui era difficile ricostruire un'unità confederale e un accordo con l'azienda. Anche perché, alla riforma, sia la

Cisl che la Uil hanno detto di sì in tempi non sospetti, nel '97. Che si sarebbe fatta, lo sapevano. Ma ammettete di aver sbagliato strategia è sempre complicato.

Cosa fatta, capo ha. Anche se resta quel senso d'impotenza che un atto unilaterale si porta dietro. Quando non si riesce a trovare un accordo, vuol dire che si è spezzato qualcosa di profondo, che va oltre l'oggetto del contendere. Ed è preoccupante che, al di là del gioco delle parti, un pezzo del sindacato abbia di fatto lavorato per non trovare l'accordo. La speranza è che adesso si ritrovi la strada del confronto. Anche duro, se necessario. Il piano d'impresa ha bisogno di tutti e se qualcuno abdica e proprio mentre fa la battaglia politica sulla cogestione nella concretezza rifugge dall'assumersi la responsabilità di trovare un accordo che aiuti le Fs ad uscire dalla crisi salvando e valorizzando il lavoro dei ferrovieri, un eventuale atto unilaterale non servirà a niente. Cimoli ha spento il cerino, ma adesso si trova in mano un'intera scatola di fiammiferi. L'interesse dell'impresa (e dei lavoratori) è che a soffiarsi sopra, tutti insieme, siano azienda o sindacati.

FISCO

## Contro l'evasione gli 007 telematici

ROMA La caccia all'evasione nell'era del computer diventerà una specie di war game a tutto campo. A viale Europa, al ministero delle Finanze, sta per partire un sofisticato programma di addestramento e la creazione di una rete telematica interna. L'obiettivo è quello di formare squadre di 007 fiscali con licenza di accertamento, capaci di acciuffare gli evasori navigando in rete. Gli strumenti? Una serie di procedure informatiche interne per i controlli, l'acquisto di 1.200 computer portatili dotati di stampanti da fornire agli uffici periferici e l'addestramento telematico di 15mila impiegati. Il piano ha due facce. La prima è rivolta ai pivelli, cioè ai controllori ancora inesperti, che verranno dotati di computer programmati con strumenti statistici e sistemi esperti di facile uso, i quali faranno da guida per controlli e verifiche. Gli basterà insomma premere un pulsante, sintonizzarsi sui programmi e sulle interfacce guidate, per trasformarsi nei cani da guardia del fisco. Questi 007 in erba

verranno liberati dalle attività di routine cartacee e faranno verifiche, ma non necessariamente di alto livello. In pratica saranno guidati passo passo dal computer, con una «navigazione» semplificata e con una versione informatizzata dei «manuali del fisco». La logica di sistema sarà diversa da quella che fino ad oggi ha guidato gli archivi fiscali: le informazioni non saranno suddivise per imposta ma per contribuente. Insomma, il computer metterà in risalto eventuali «indizi di evasione». E poi, al momento del controllo sul campo, un preciso «software» analizzerà i dati in tempo reale, evidenziando quelli anomali ed effettuando comparazioni. Fogli informatici «standard» sono previsti anche per richiedere informazioni alle banche, chiarimenti al contribuente e per predisporre gli accertamenti indicando la violazione scaterà automaticamente la relativa sanzione. La seconda faccia del piano sarà rivolta agli «007 più esperti e consentirà l'attivazione di strumenti di intelligenza vera e propria, utili anche nelle fasi istruttorie (ad esempio per ricercare sul «web» interno tutte le transazioni economiche riconducibili a certi soggetti). Per le grandi imprese sarà possibile fare analisi correlate tra i dati fiscali-contributivi e quelli contenuti nel bilancio delle società. Sarà impossibile, quindi, nascondere al fisco ciò che si è scritto nel bilancio distribuito ai soci.



giovedì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# l'Unità

# Enti locali

Quotidiano di politica, economia e cultura

da giugno

